

ORE12

domenica 28 lunedì 29 novembre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 263 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Da lunedì ripartono i pagamenti degli acconti Ires, Irap ed Irpef e per l'Erario l'incasso sarà pari alla manovra predisposta dal Governo: 30 miliardi di euro

Tasse, settimana nera

Lunedì e martedì prossimi saranno due giorni da "incubo" per gli imprenditori italiani che saranno chiamati a onorare la scadenza fiscale più onerosa dell'anno. Tra il pagamento degli acconti Ires, Irap Irpef e dell'imposta sostitutiva in capo alle attività in regime forfetario, l'Ufficio studi della CGIA stima che le imprese saranno chiamate a

versare all'Erario 27 miliardi di euro. Entro martedì, in buona sostanza, lo Stato incasserà un importo che sfiora la dimensione economica che caratterizzerà la prossima manovra di bilancio che, ricordiamo, ammonta a circa 30 miliardi. Gli artigiani, i commercianti e i lavoratori autonomi, inoltre, dovranno pagare i propri contributi



previdenziali all'Inps. A fronte di questa situazione non mancheranno casi in cui sarà difficile onorare questa scadenza; purtroppo, la mancanza di liquidità sta tornando ad essere un problema assillante, soprattutto per tantissime piccole e micro imprese. Rispetto al 2020, quest'anno lo Stato

incasserà 47 miliardi in più. Un maggiore gettito dovuto, ovviamente, alla ripresa economica in atto. Infatti, nonostante l'incremento delle entrate totali, la pressione fiscale è destinata a scendere. Se nel 2020 con una caduta del Pil di quasi il 9 per cento era salita al 42,8 per cento (al lordo della misura 100 euro), quest'anno si abbassa di

quasi un punto attestandosi, nonostante il significativo aumento del gettito in termini assoluti, al 41,9 per cento. Sempre secondo i dati presentati nei mesi scorsi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con la Nota di Aggiornamento del DEF, la pressione fiscale nel 2022, invece, si allineerà al 42 per cento.

*Per il leader degli industriali
"nessun sostegno alle fasce deboli"*

**Bonomi
(Confindustria)
boccia la legge
di Bilancio:
"È un'occasione
persa"**

"Se verrà confermato questo impianto", la legge di Bilancio "rischia di essere un'occasione persa". Così il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ribadisce la "boccatura" degli industriali alla Manovra. "Se prendiamo l'Irpef, non c'è un reale sostegno alle fasce più deboli", spiega. La soluzione sarebbe invece quella di "un taglio del cuneo riducendo di due terzi i contributi a carico dei lavoratori e di un terzo quelli sulle imprese". Nell'intervista al Corriere della sera Bonomi sostiene che "8 miliardi sono pochi, ne servirebbero almeno 13. Inoltre, si sono messe insieme le richieste dei partiti in un quadro slegato dalla delega per la riforma complessiva del fisco, quando invece su decisioni come queste sarebbe stato meglio che il ministero dell'Economia avesse dato il proprio indirizzo di riforma". Bonomi ha chiarito inoltre l'inefficienza, dal punto di vista di Confindustria, dell'intesa raggiunta fra i partiti che prevede di tagliare di 7 miliardi il prelievo Irpef e di 1 quello Irap. "Se prendiamo l'Irpef non c'è un reale sostegno alle fasce più deboli mentre lo sconto maggiore si concentra sulla fascia di reddito tra 40 e 45mila euro" ha spiegato il Presidente sottolineando come, inoltre, per le imprese non sia stato previsto alcun intervento fiscale di rilievo. "Per le imprese non c'è nulla. Anzi, nel resto della Manovra ci sono una serie di interventi che minano la crescita delle aziende. Mi riferisco al decalogo su Transizione 4.0, all'abolizione del patent box, alla modifica del riallineamento patrimoniale degli asset delle imprese. Tutto il contrario dello stimolo agli investimenti funzionali alla transizione verde e digitale, come indicato nel PNRR. Non solo - ha aggiunto Bonomi - "non c'è nulla per i giovani e le donne, ma si dà il grosso delle risorse per il taglio delle tasse a fasce sociali che non sono le più deboli".

Camorra, denuncia della Coldiretti: "Dalle mozzarelle affari per 24,5mld"

Dai caseifici, ai negozi fino ai ristoranti la criminalità organizzata ha scoperto come costruire un business del falsa legalità strettamente controllata dai clan

Dai caseifici ai negozi fino ai ristoranti l'agroalimentare è diventato un settore prioritario di investimento della malavita con un business criminale complessivo che ha superato i 24,5 miliardi di euro. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'indagine della Dda di Napoli sul controllo da parte del clan dei Casalesi del business della distribuzione di prodotti caseari, come la mozzarella di bufala, che ha portato al pentimento di Walter Schiavone, figlio secondogenito del capo del clan dei Casalesi Francesco "Sandokan" Schiavone. Secondo la Dda i boss - riferisce la Coldiretti - obbligavano vari titolari di caseifici della penisola sorrentina a cedere in via esclusiva i loro prodotti alle aziende riconducibili al



clan dei Casalesi, che li avrebbero poi rivenduti sottocosto in regime di monopolio in Campania e in altre parti d'Italia. Approfittando della crisi economica generata dal Covid la mafia si infila ancora di più in un settore strategico come quello agroalimentare condizionando il lavoro e la vita quotidiana delle persone. Non solo si ap-

propria di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato ma - continua la Coldiretti - compromette in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio Made in Italy.

Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto con la collaborazione dei pentiti confermano - conclude la Coldiretti - la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione con la riforma dei reati in materia agroalimentare presentate da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'osservatorio Agromafie.

Quirinale, Matteo Renzi guarda con favore a Draghi: “Sarebbe un ottimo Presidente della Repubblica”

Draghi sarebbe uno straordinario presidente della Repubblica. Per sette anni darebbe solidità alle istituzioni in continuità con Ciampi, Napolitano, Mattarella. E tuttavia Draghi farebbe molto bene anche da Palazzo Chigi in un momento nel quale bisogna spendere bene i soldi del Pnrr. Nell'uno e nell'altro caso, tuttavia, da tempo dico che bisogna mettere in conto le elezioni nel 2022. Noi preferiremmo votare a scadenza naturale nel 2023. Ma gli interessi dei leader dei partiti principali, da Salvini a Meloni, da Letta a Conte sono diversi". E' quanto sostiene Matteo Renzi in un'intervista al 'Corriere della sera'. A chi osserva che "Letta dice che se Italia via vota con il centrodestra è fuori dal centrosinistra", il leader di Iv poi risponde: "Al se-



gretario del Pd sfuggono due considerazioni. La prima è che al Quirinale è giusto votare un candidato tutti insieme, dalla Meloni ai grillini, da Salvini ai dem. Questo perché il presidente è l'arbitro non un giocatore. Votare insieme al

centrodestra, poi, in questo passaggio è un dovere istituzionale e algebrico, visto che stavolta hanno i numeri dalla loro parte. Quindi Iv voterà col centrodestra e col centrosinistra un presidente europeista e anche il Pd voterà con il centrodestra".

Manovra, Salvini cerca di incassare alcune modifiche al testo su tasse, burocrazia e rottamazione delle cartelle

"Questo è un governo molto particolare, in cui abbiamo scelto di entrare per motivazioni eccezionali e stiamo pagando, come partito, per questo. Ma per me il partito viene dopo il Paese". Lo ha detto il leader della Lega, Matteo Salvini, intervenendo agli stati generali dei consulenti del lavoro. "Il bicchiere mezzo pieno è che abbiamo salvato la flat tax, il forfettario fino ai 65.000 euro del fatturato e sulla semplificazione c'è la proposta della Lega per alzare a 100.000 euro il tetto di fatturato per un regime forfettario di semplificato. E spero che possa trovare spazio nel decreto fiscale. Il taglio dell'Irpef va bene, sull'Irap non tutti erano d'accordo, ci siamo messi di testa dura e abbiamo portato a casa 1 miliardo. C'è un'odiosa discriminazione tra i lavoratori, tra autonomi, pubblici e dipendenti. Gli autonomi hanno sofferto di più durante la pandemia. Spero che in Parlamento si trovi lo spazio e la voglia comune, che non c'è stata, di investire su taglio di tasse e burocrazia, soprattutto per il lavoro autonomo". "C'è il tema della rottamazione delle cartelle esattoriali 2018-2019 che è assolutamente emergenziale e la riapertura dei termini per le dichiarazioni per la Cassa integrazione e per le rottamazioni precedenti, altrimenti il 30 novembre rischia di essere una giornata da ricovero per i consulenti del lavoro", ha aggiunto.



Il Parlamento Europeo ha votato a favore dell'apertura delle negoziazioni con il Consiglio europeo sulla proposta di direttiva su salari minimi e contrattazione collettiva. Con 443 voti a favore, 192 contro e 58 astensioni, i membri del Parlamento hanno espresso la loro volontà a continuare l'iter d'approvazione della direttiva sulla base del report adottato dalla Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo. La decisione della Commissione di intraprendere i colloqui era già stata annunciata lunedì scorso, ma il voto era stato reso necessario dopo che 71 membri si erano opposti alla decisione.

"È un traguardo fondamentale, ma non la fine della corsa", ha dichiarato la Ces (la Confederazione sindacale europea) in una nota stampa, ribadendo anche l'esigenza di adattare il testo della direttiva in modo da garantire che i sistemi di contrattazione di Svezia e Danimarca non vengano compromessi dalla nuova normativa. Questione piuttosto cogente, in ef-

Salari minimi e contrattazione, i Sindacati della Ces plaudono al voto positivo sulla direttiva da parte del Parlamento Europeo



fetti, quella di riformulare alcune parti del testo allo scopo di salvaguardare il già ben funzionante modello nordico, anche perché superare l'impasse e le

preoccupazioni del blocco settentrionale si è reso ormai fondamentale per l'adozione della direttiva. "Il voto di oggi è stato un traguardo sostanziale nel

lungo percorso verso il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di lavoratori e lavoratrici che faticano in tutta Europa a causa di salari troppo bassi, eppure questa direttiva farà veramente la differenza solo se le negoziazioni verranno portate a termine rapidamente", ha dichiarato Esther Lynch, vicesegretario generale della Ces. Lynch invita così i ministri a rendersi conto dell'urgenza della direttiva che rappresenta, di fatto, una questione di sopravvivenza giornaliera per almeno il 10% della forza lavoro in Europa. "Il voto di oggi al Parlamento europeo è un voto molto importante per il futuro della direttiva europea sui salari minimi e la contrattazione collettiva, e conferma il mandato dei relatori per il rafforzamento

del testo", commenta Tania Scacchetti, segretaria confederale della Cgil.

"Adesso - prosegue - è importante che la trattativa nel 'trilogio' sia spedita, che la contrattazione collettiva nei Paesi europei sia rafforzata e che vengano garantiti salari minimi dignitosi a tutte le lavoratrici e i lavoratori.

Per la Cgil questa direttiva costituisce un importante contributo alla lotta al dumping fra est e ovest, ma anche e soprattutto un contributo fondamentale per superare i danni delle politiche neoliberali di austerità che hanno comportato una diminuzione molto significativa della copertura della contrattazione collettiva in 22 Paesi su 27 dell'Unione europea", conclude Scacchetti.

Politica/Economia

Manovra, i sindacati la contestano e scendono in piazza. Tutti i punti contestati e le proposte disattese

Nelle stanze del ministero dell'Economia, esclusivamente tra esponenti di partito, è stato siglato un accordo su come distribuire gli 8 miliardi disponibili in legge di Bilancio per la riduzione delle tasse. Esisteva un altro accordo, che però è a tutt'oggi disatteso. Quello tra il presidente del Consiglio Draghi e Cgil Cisl e Uil, che prevedeva un confronto preventivo con i sindacati. Gianna Fracassi, vice segretaria generale della Cgil, pone – quindi – prima di tutto una questione di metodo, che però, si sa, è anche di sostanza: “Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto, il presidente del Consiglio si è impegnato, sui temi sia della riforma fiscale che delle pensioni che, in generale, sulla manovra, a convocare incontri preventivi per aprire un confronto sulle nostre proposte. Al momento tutto questo non si è verificato”. E infatti, se ciò che si legge sui giornali è vero, sembra non si sia tenuto conto delle proposte che pure Cgil Cisl e Uil avevano fatto avere al governo. Aggiunge la dirigente sindacale: “Noi non vogliamo un'informativa, ma un confronto vero e preventivo rispetto alle decisioni, altrimenti che confronto è? Ricordo che stiamo parlando di lavoratori e pensionati che sono per l'84 per cento i contribuenti netti Irpef”.



E, come per la manovra il governo ha deciso di non decidere rinviando al Parlamento la definizione dell'utilizzo delle risorse, così questo patto in qualche modo decide di non decidere. Sette miliardi per la riduzione dell'Irpef e uno per la riduzione dell'Irap, e già così si continua a destinare risorse alle imprese pur in presenza di altri 10 miliardi che sempre la manovra destina loro. Ma è sulla rimodulazione delle aliquote dell'Irpef, sempre che le notizie di stampa si rivelino esatte, che la scelta appare non idonea a redistribuire verso i redditi più bassi le risorse. Riduce da 5 a 4 le aliquote lasciando al 23% quella per i redditi fino a 15 mila euro. Tra i 15 e i 28 mila euro l'aliquota dovrebbe scendere dal 27 al 25 per cento, ma anche per loro cambierà poco. Lo

scaglione tra il 28 e i 50 mila euro vedrà ridursi l'aliquota di ben 3 punti percentuale passando dal 38 al 35 per cento e ne vedranno gli effetti soprattutto i percettori dei redditi più alti e altissimi. “Abbiamo detto - aggiunge Fracassi - no al taglio Irap per una serie di motivazioni che sono legate al sostegno del Servizio sanitario nazionale, che ha bisogno di esser finanziato di più e non di vedersi decurtare le risorse”. Ma anche la soluzione pensata per la riformulazione dell'Irpef non convince le organizzazioni sindacali. Dice, infatti, la vice segretaria di Corso d'Italia: “Vogliamo essere netti. Abbiamo chiesto che si privilegino le fasce di reddito più basse e si faccia un'operazione davvero progressiva. Le scelte che sembrano esser state compiute nell'accordo fra partiti

non vanno in questa direzione. Trovo che l'effetto sia addirittura regressivo e rischia di penalizzare alcune fasce se non si fanno correttivi”. Aggiunge: “Innanzitutto ribadiamo che tutti gli 8 miliardi debbono essere destinati alla riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati e – in realtà – pensiamo non siano nemmeno sufficienti. Poi, per come sono strutturate le nuove aliquote, vanno a premiare i redditi più alti mentre sembra si siano proprio dimenticati i giovani, le donne e i precari”. Dai numeri che circolano, se non ci saranno correzioni, risulta che un lavoratore o un pensionato che ha un reddito di 100 mila euro ha uno sgravio uguale o forse addirittura superiore a chi guadagna o ha una pensione cinque volte inferiore. L'effetto è regressivo, o pare solo a noi?”

Insomma, sembra capire dalle parole di Fracassi, anche in questo caso stiamo parlando di un metodo che diventa sostanza. Per dare qualcosa a tutti inevitabilmente si dà meno proprio a chi avrebbe bisogno di maggiore attenzione. E' il metodo, e non solo, che deve cambiare. Siamo, ci auguriamo, all'uscita da una pandemia che porta con sé una crisi sociale assai forte, e allora la riforma fiscale che serve è quella progressiva e redistributiva,

“come tutti vogliamo una riforma complessiva, infatti c'è una legge delega che dovrebbe affrontare nel suo complesso gli interventi fiscali, le risorse in legge di bilancio dovrebbero consentire più che anticipare pezzi di riforma, di intervenire in termini redistributivi, ritagliando l'intervento, quindi è più utile lavorare sulle detrazioni da lavoro o da pensione che sulle aliquote”. Fracassi aggiunge: “Inoltre ci sono lavoratori che tutti dimenticano: sono coloro che stanno sotto i 15 mila euro, per i quali nessun intervento è previsto: sono essenzialmente giovani e donne con contratti discontinui e precari o con part time. In questo caso avevamo suggerito un intervento di decontribuzione per dare una risposta. Senza dimenticare i pensionati delle fasce di reddito basse o medio basse, che da tempo attendono un intervento di natura fiscale e sui quali si può intervenire con la detrazione da pensione. Occorre, cioè, partire dai bisogni e individuare strategie e strumenti che facciano la differenza per chi oggi ha una condizione di precarietà e di povertà”. Al momento così non sembra essere, ed è per questo che in molte regioni del Paese prosegue la mobilitazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil.

Tratto da collettiva.it

Forse in pochi sanno che la pensione casalinga, ovvero l'assegno che spetta alle donne che non lavorano e non hanno versato i necessari contributi, può essere richiesto anche dagli uomini. Quest'ultimi possono farne richiesta una volta iscritti al Fondo Casalinghe nelle seguenti modalità:

- Presso la sede INPS territorialmente competente
- Con raccomandata
- Online sul sito dell'INPS
- Presso Patronati e intermediari dell'Istituto
- Chiamando il contact center gratuito 803164 da rete fissa da rete mobile il 06164164 da rete mobile a pagamento

La pensione casalinga spetta a chi ha un'età tra 18 e 65 anni e svolge un lavoro domestico per la cura dei componenti della famiglia e della casa come previsto dalla legge 493/1999. L'importo non è fisso ma differente a seconda delle singole situazioni. Il calcolo avviene con il sistema contributivo secondo la formula: montante contributivo x coefficiente di rivalutazione

Previdenza e welfare, quando la pensione per le casalinghe spetta anche agli uomini

/ 13 mensilità. L'assegno minimo è di 26 euro al mese con un anno di contributi per una cifra versata all'erario di circa 310 euro. Una volta raggiunti almeno 5 anni di contributi gli iscritti al Fondo Casalinghe possono accedere anche a:

- pensione di inabilità riservata a chi ha una invalidità accertata
- pensione di vecchiaia (minimo di 57 anni o 65 anni se i versamenti non sono sufficienti a maturare un assegno previdenziale pari almeno all'importo dell'assegno sociale maggiorato del 20%)

Con 30 anni di contributi si può arrivare a un importo di 1.000 euro. La domanda per la pensione casalinga viene inviata online sul sito dell'INPS.

Bisogna inoltre ricordare che:

- Se i contributi per maturare la pensione

casalinga non sono sufficienti, quest'ultimi resteranno silenti

- I contributi versati nella Gestione delle casalinghe non possono essere utilizzati né per la ricongiunzione (onerosa) con i contributi in altre Gestioni né la per la totalizzazione (gratuita)

La pensione casalinga fa riferimento a un fondo di previdenza nato nel 1997 presso l'INPS. A breve si avvicina anche il momento della tredicesima, il momento più atteso per iniziare a fare gli acquisti di Natale. Se invece siete tra coloro che vogliono uscire dal lavoro ma non hanno ancora maturato la giusta età e contributi ecco le opzioni per avere la pensione anticipata. Per avere una pensione coloro che non hanno versato contributi e sono senza reddito possono fare richiesta per l'asse-

gno sociale. Quest'ultimo è riconosciuto ai cittadini italiani residenti nel Paese e a quelli comunitari o extra comunitari in possesso di carta di soggiorno e residenti in Italia. I requisiti per tutte le categorie sono avere almeno 67 anni e poter dimostrare di aver soggiornato legalmente in Italia in via continuativa per almeno 10 anni. Per chi ha soggiornato all'estero per più di 29 giorni la prestazione viene sospesa. Se il periodo all'estero è superiore ad un anno il sostegno viene revocato. La pensione sociale spetta anche a chi ha un reddito ISEE inferiore a 5.893,64 euro se da solo o 11.967,28 euro se coniugato. L'importo dell'assegno sociale 2021 è di 460,28 euro per 13 mensilità. La cifra viene calcolata in base al reddito personale o coniugale di chi ne fa richiesta.

Politica/Economia

L'a.d. di Tim, Luigi Gubitosi, fa il passo indietro che aveva preannunciato: non rassegna le dimissioni, ma rimette le deleghe al Cda. In una riunione lunga e infuocata, durata quasi 6 ore, la soluzione trovata per sbloccare il dossier Kkr è quella di affidare le deleghe che aveva come amministratore delegato al presidente Salvatore Rossi e sostituirlo nell'incarico di direttore generale con Pietro Labriola, che resterà Ceo di Tim Brasile. L'Ad rimanda al mittente la "presunta vicinanza" al fondo americano e invita il Consiglio alla nomina urgente dei consulenti finanziari per prendere le opportune deliberazioni. "Il nostro dovere è tutelare gli interessi di tutti gli stakeholders e agire nel rispetto rigoroso delle regole per tutelare la stabilità della nostra Società". "Il nostro dovere è quello di tutelare gli interessi di tutti i nostri stakeholders, in particolare il mercato, di non privilegiare posizioni individuali e di agire nel rispetto rigoroso delle regole con rapidità per tutelare la stabilità della nostra Società": si conclude così, con tanto di cordiali saluti, la lettera inviata al Consiglio di amministrazione da parte di Luigi Gubitosi alla vigilia del board convocato per domani. Una lettera dai toni concilianti solo in parte: il manager, al timone dell'azienda dal 2018, lancia la bomba e rimette le deleghe nelle mani del Consiglio: "Se questo passaggio consentirà

Tim, Gubitosi rimette le deleghe ma non si dimette

una più serena e rapida valutazione della non binding offer di Kkr, sarò contento che sia avvenuto". Nella lettera Gubitosi punta a sgombrare il campo da ambiguità e retro pensieri: "Non posso tacere lo stupore generato da alcune posizioni assunte, mi permetto, quindi, di riassumere il mio pensiero". Il manager oltre a considerare "ovvio" che i soggetti interessati all'Opa di Kkr sono tutti gli azionisti della società (l'offerta riguarda il 100% delle azioni ordinarie e di risparmio), specificando quindi che "il destinatario di una eventuale offerta non è la Società ma i soci che decideranno nella loro autonomia come comportarsi", richiama lo stesso Cda ai propri compiti. "Il Consiglio di Amministrazione deve rigorosamente attenersi alle regole, atteso che non ha un ruolo attivo ma deve assicurare la trasparenza e corretta informazione al mercato. In particolare, ai sensi della normativa vigente, qualora l'Offerta venisse formalizzata, il Consiglio di Amministrazione dovrà con totale trasparenza consentire agli azionisti di valutare la convenienza dell'Offerta e la congruità del prezzo offerto". E ricorda il ruolo "fondamentale" degli amministratori



indipendenti (con i loro consulenti) nel processo istruttorio: "Il Consiglio, a tempo debito, dovrà sulla base del lavoro degli amministratori indipendenti, emettere un comunicato che conterrà una valutazione degli effetti che l'eventuale successo dell'Offerta potrà avere sugli interessi della Società, sull'occupazione e sulla localizzazione dei siti produttivi". In altre parole, ci tiene a puntualizzare "Il Consiglio deve agire nell'interesse di tutti i Soci e a tutela del mercato, e cioè anche degli azionisti di minoranza, e di tutti gli stakeholders (creditori, dipendenti, ecc.)". Gubitosi non le manda a dire riguardo al clima e alle posizioni in merito alla vicenda: "Atteggiamenti dilatori da parte del Consiglio, che possono essere interpretati come volti a difesa degli inte-

ressi di taluni azionisti, sono da evitare e sarebbero tali da ingenerare significative responsabilità sugli organi della Società. L'idea, ventilata da alcuni consiglieri, in occasione del Consiglio di Amministrazione del 21 novembre u.s., di non inserire il prezzo nel comunicato stampa o di non precisare le condizioni poste da Kkr, o addirittura l'interrogativo sull'opportunità di emettere un comunicato, dimostrano la totale mancanza di rispetto verso il mercato che non può appartenere alla cultura di Tim". Respinse ai mittenti anche "le non troppo velate accuse che mi sono state rivolte in relazione alla mia presunta vicinanza a Kkr", oltre ad essere "totalmente fuori luogo e false come ho ripetutamente fatto pre-

sente", puntualizza Gubitosi, "non devono essere utilizzate strumentalmente per rallentare il processo di esame della indicazione di interesse, tentativo dal quale mi dissocio in modo netto". Gubitosi ricorda inoltre che "è urgente nominare i consulenti finanziari che aiutino il Consiglio a prendere le opportune deliberazioni e approvare la immediata concessione di un periodo di tempo ragionevole per effettuare una limitata due diligence su documenti ed informazioni accettabili per il Consiglio. E aggiunge che "tecnicamente potremmo essere pronti ad approntare una data room in 48/72 ore".

ELPAL CONSULTING S.R.L.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Primo Piano

Italiani a caccia del buon affare

A 27mln piace



Nella settimana del Black Friday, il venerdì caratterizzato da sconti speciali e proposte d'acquisto a tempo limitato particolarmente attraenti, sono 27 milioni gli italiani che, fino a domani, si dedicheranno agli acquisti, con una crescita dell'8 per cento rispetto allo scorso anno, e sempre di più, sottolineano le associazioni dei consumatori, l'appuntamento viene sfruttato, insieme al Cyber Monday, per anticipare i regali di Natale. Le stime sono, considerati i tempi, decisamente incoraggianti: si spenderanno, in tutto, circa di 1,7 miliardi e, come sempre, a fare la parte del leone, come strumento privilegiato degli acquisti, è il web. Prodotti elettronici al top, ma cresce anche l'interesse per il settore moda e abbigliamento. Secondo un'indagine realizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia in collaborazione con Format Research un italiano su due, il 53,1 per cento, acquisterà i doni per le prossime festività e sta approfittando delle campagne scontistiche organizzate a ridosso del venerdì e del lunedì successivo. Di contro, il 34,9 per cento si dichiara ancora indeciso e il 12 per cento non acquisterà nulla. Sono più donne che uomini, di età compresa tra i 18 e i 34 anni, più concentrate al Centro e Nord Est di Italia gli acquirenti più affezionati alle occasioni delle offerte pre-natalizie. Il 71,7 per cento di coloro che stanno comprando i regali di Natale durante questo periodo effettua, come detto, gli acquisti online. Rimane comunque lo zoccolo duro di chi continua a fare shopping in modo tradizionale: il 23,5 per cento nei punti vendita di prossimità, il 40,6 nei negozi all'interno dei centri commerciali e il 23,3 nelle catene della distribuzione organizzata. Gli acquisti più gettonati vanno dall'elettronica di consumo all'abbigliamento, dai gioielli ai giocattoli, dalla cura del corpo agli articoli per la casa, dai libri ai prodotti eno-



gastronomici. Secondo un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti su un doppio campione di consumatori e imprenditori del commercio, gli acquisti sono in rialzo e un italiano su tre è pronto a cogliere l'opportunità di queste giornate di super sconti, per una spesa media di 144 euro a testa. Non solo sulla rete, ma anche sulla strada: sono infatti circa 100 mila i negozi "reali" che aderiscono alle iniziative speciali del "venerdì nero" con sconti medi a partire dal 30 per cento. E, in due casi su tre, le offerte stanno protrahendosi per tutto il weekend. Secondo lo studio, il fatturato previsto per l'occasione si traduce in una porzione di consumi consistente: 1,7 miliardi di euro che si "divideranno" tra le attività commerciali online e i negozi su strada. A questi vanno aggiunti altri 500 milioni di spesa già effettuata dal 17 per cento degli italiani che hanno acquistato in occasione delle numerose campagne promozionali "pre-promozioni" legate al Black Friday condotte dalle grandi piattaforme di e-commerce e dalle grandi catene di retail multicanale - soprattutto di elettronica - già a partire da ottobre. Chi compra durante il Black Friday anche quest'anno cerca soprattutto prodotti tecnologici, indicati dal 45 per cento, e moda, con un 44 per cento in cerca di abbigliamento, calzature e accessori.

Un balzo enorme rispetto al periodo pre-pandemia, quando gli interessati all'acquisto di prodotti di moda erano il 26 per cento. Crescono anche gli elettrodomestici (29 per cento, contro il 25 dello scorso anno), mentre calano dal 10 all'8 per cento i viaggi. Stabili, invece, mobili e prodotti per la casa (15 per cento). Ma si cerca di tutto, con il 17 per cento che indica altre tipologie di beni e servizi, dai prodotti enogastronomici a quelli cosmetici.

Moltissimi cercheranno i doni per le feste: il 54 per cento dei consumatori usa infatti l'occasione per fare almeno un regalo da mettere sotto l'albero. Il Codacons ipotizza una spesa solo sul web di circa due miliardi. "Al momento 27 milioni di connazionali sono decisi ad approfittare delle promozioni legate al Black Friday per acquistare prodotti per se o per

Dhl Express Italy approva un piano per 900 assunzioni



Dhl Express Italy ha varato un piano straordinario di 900 assunzioni tra dirette e indirette, di cui 200 nella sola Lombardia, e investimenti aggiuntivi di 5 milioni di euro in formazione e attrezzature per gestire l'impennata di ordini spinti dal Black Friday e dalla corsa ai regali di Natale, in crescita del 30 per cento rispetto ai volumi ordinari. Gli inserimenti di nuovo personale, in prevalenza a tempo determinato, sono già cominciati e consistono in 700 corrieri e 200 addetti ai servizi alla clientela. Secondo Nazzarena Franco, amministratore delegato di Dhl Express Italy, "i servizi di delivery e di consegne esprime sono sempre più strategici per il sistema economico del Paese. Questa nostra operazione straordinaria è l'ennesima dimostrazione di fiducia di Dhl Express nel Sistema Italia, alle cui imprese e consumatori vogliamo continuare ad offrire servizi veloci, puntuali e affidabili". "La risposta del mercato alla nostra strategia di crescita sul lungo periodo - ha continuato Nazzarena Franco - è significativa. Ne è prova il nuovo Hub del Mediterraneo di Malpensa: realizzato con 110 milioni di euro di investimenti dei 350 stanziati sul piano nazionale, nei primi 10 mesi dell'anno ha registrato una crescita del 57 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e a dicembre stimiamo un'ulteriore crescita del 12 per cento".

la casa e anticipare i regali di Natale - spiega il presidente, Carlo Rienzi -. Vi è poi una larga fetta di consumatori "indecisi", che valuterà gli acquisti in base alle offerte e agli sconti praticati online e nei negozi, e che deciderà all'ultimo se e come fare shopping. Molti approfitteranno del Black Friday per acquistare regali di Natale. Il 39 per cento dei doni che sa-

ranno scambiati in Italia durante le prossime festività verrà acquistato proprio durante la settimana di sconti".

La parte principale degli acquisti, si sottolinea, avverrà attraverso l'e-commerce, con il web che accenterà, nel bilancio finale, almeno il 61 per cento degli acquisti per un controvalore compreso tra 1,8 e 2 miliardi di euro.



Economia Italia

Confindustria pensa positivo: nel 2021 crescita verso il 6,4%

Nel 2021 è forte il rimbalzo del prodotto interno lordo italiano, nonostante la frenata a fine anno causata da scarsità di materiali e nuovi contagi. L'anno potrebbe infatti chiudersi con una crescita del Pil pari al 6,3/6,4 per cento. E' quanto emerge dai dati relativi all'analisi della congiuntura flash di novembre del Centro studi di Confindustria. Grazie al robusto rimbalzo del terzo trimestre e ai dati migliorati per il primo, il bilancio dei dodici mesi può addirittura migliorare le performance stimate a ottobre. Si tornerebbe, così, al livello pre-Covid nel primo trimestre 2022, e questo benché la produzione industriale sia cresciuta nel terzo trimestre a un ritmo più lento (+1 per cento) rispetto ai primi due trimestri (+1,5 per cento e +1,2 per cento rispettivamente). Secondo Confindustria, "il rallentamento è riconducibile alle difficoltà dal lato dell'offerta: pesa anche in Italia la scarsità di alcuni input produttivi. Le prospettive però sono buone: in ottobre il Pmi manifatturiero si è confermato espansivo e in rialzo (61,1 punti), dopo la



flessione dei mesi precedenti; a novembre sono cresciuti ordini e attese sulla produzione". Contestualmente pure l'export ha registrato un calo, dopo tre mesi di salita. Nella media del terzo trimestre la dinamica, sempre stando ai calcoli di Confindustria, è risultata quasi piatta a prezzi costanti (+0,1 per cento). Buone notizie, invece, sul fronte degli occupati: dopo il minimo nel primo trimestre, il loro numero ha recuperato più di metà della caduta fino a settembre. "Mentre i dipendenti sono quasi ai livelli pre-pandemia (-62mila unità i permanenti, -14mila i tem-

poranei), il calo dei lavoratori indipendenti non si è ancora arrestato (-312mila). Da gennaio a ottobre, le attivazioni nette sono state circa 600mila, quasi 500mila in più rispetto al 2020 e oltre 190mila in più rispetto al 2019". Tra i fattori di criticità segnalati da Confindustria figurano, in particolare, i rincari dell'energia, che penalizzano soprattutto le famiglie ancora propense favorevolmente, in ogni caso, ai consumi, e le perduranti incertezze sull'evoluzione della pandemia che, in prospettiva, potrebbe costringere a nuove restrizioni.

Morti sul lavoro, un dramma infinito: quasi mille nel 2021

"Stiamo raggiungendo anche quest'anno i mille morti sul lavoro". Il dato, specchio di una tragedia senza fine, è stato ricordato a Taranto, a cento giorni dalla nomina da parte del ministro Andrea Orlando, da direttore generale dell'Ispettorato del lavoro, Bruno Giordano, durante un convegno su "Infortuni sul lavoro tra prevenzione e ri-



sarcimento del danno" promosso tra gli altri da Ordine avvocati Taranto, Camera giuslavoristi e Anmil. "Riceviamo quotidianamente notizie di segnalazioni e di morti sul lavoro, uno ogni 8 ore, soprattutto dalle 11 alle 15 - ha detto Giordano - ho paura in quelle ore a guardare Whatsapp. E' un dramma enorme. Ma il dramma è enorme anche per le notizie che non arrivano: le malattie professionali. Che non fanno rumore, che non fanno notizia, ma noi abbiamo il triplo di morti per mesotelioma pleurico". "Abbiamo poi 700mila infortuni non mortali, uno ogni 50 secondi" ha aggiunto Giordano per il quale "un infortunio non è solo un danno alla persona, ma anche all'economia, allo Stato. Abbiamo infatti spese legali, previdenziali, sanitarie, giudiziarie. Tutto questo in Italia rappresenta oggi il 3 per cento del Pil ma anche più secondo altre statistiche. Ogni morto sul lavoro è un costo che pagheremo tutti come spesa pubblica, al di là dei terribili aspetti umani".

"Le imprese familiari motore economico pure nella pandemia"

"Nonostante il profondo periodo di incertezza causato dalla pandemia, le imprese familiari hanno continuato a lavorare per il raggiungimento di obiettivi economici, sociali e di governance ed hanno potenziato il loro processo di transizione verso una dimensione istituzionale. Al reinventarsi hanno preferito il riorganizzarsi puntando su governance, strategia e sviluppo del proprio business. Ciò ha permesso loro di accreditarsi quale motore dell'economia sia europea che globale". È l'analisi proposta da Luigi Abete, presidente della Luiss Business School, in occasione dell'evento Alumni-Global family business management, organizzata in partnership con Intesa Sanpaolo. Dall'iniziativa è emerso, tra l'altro, che in Europa, le imprese familiari, rappresentano più del 60 per cento di tutte le aziende europee e coprono fino al 50 per cento dell'impiego privato del continente, garantendo un posto di lavoro a più di 60 milioni di occupati. E che, sempre nel Continente, il 35 per cento di queste aziende sta pianificando il trasferimento della proprietà dell'impresa nelle mani della generazione successiva ed il 33 per cento ha in programma di trasferire ad essa le responsabilità di gestione.



Pure i manager sono ottimisti "Il Pnrr treno da non perdere"

"L'Italia crescerà dell'8,1 per cento da qui al 2025 anche grazie agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una crescita che potrà essere resa strutturale e sostenibile solo mettendo al centro le competenze e puntando su innovazione e trasformazione del mondo del business e del lavoro, a livello economico e normativo. Sempre più fondamentale la concreta collaborazione e sinergia tra pubblico e privato che includa lo sviluppo del Mezzogiorno". Così il presidente Mario Mantovani durante i lavori della 97ma assemblea di Manageritalia svoltasi a Milano alla presenza di 250 delegati, in rappresentanza degli oltre 38mila manager associati. I dati previsionali, elaborati dall'Osservatorio del terziario di Manageritalia, vedono infatti l'Italia crescere dell'8,1 per cento



dal 2022 al 2025 e aumentare il numero di dirigenti privati nel 2020, trainati dalle assunzioni delle donne manager (+ 4,9 per cento nell'anno della pandemia). "Questo a conferma della necessità di puntare su competenze, imprese strutturate, business e lavoro ad alto valore per affrontare con coraggio il futuro e sfruttare al meglio l'opportunità del Pnrr". Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è "una grande occasione

che non dobbiamo dare per scontata, ma dobbiamo utilizzare per attrarre altri investimenti e per cambiare radicalmente la struttura di parte della nostra economia. Come emerge dall'analisi del nostro Osservatorio le risorse del Piano sono sbilanciate sulle infrastrutture fisiche, ma al Paese serve rafforzare il terziario per crescere puntando su qualità e quantità dei posti di lavoro".

Economia Europa

Agricoltura, dal 2023 la Pac dell'Ue

Nuove regole per clima e ambiente

Il Parlamento europeo ha dato il via libera definitivo alla nuova politica agricola (Pac) dell'Unione europea e che entrerà in vigore nel 2023. Il Parlamento ha spiegato che gli agricoltori dovranno conformarsi a pratiche rispettose del clima e dell'ambiente e i Paesi membri dovranno garantire che almeno il 35 per cento del bilancio per lo sviluppo rurale e almeno il 25 per cento dei pagamenti diretti siano destinati a misure ambientali e climatiche. Il Parlamento ha spiegato che i deputati, nel ne-



lavoro nazionali e gli organismi pagatori della Pac. Intanto le organizzazioni di categoria hanno ribadito nuovamente che "è fondamentale definire le priorità che dovranno far parte del piano strategico nazionale di attuazione della Pac che entro il 31 dicembre andrà presentato alla Commissione europea. Il sistema dell'allevamento costituisce senz'altro una di esse e dovremo trovarlo indicato a chiare lettere nel piano, come obiettivo declinato in termini di scelte e risorse strategiche". Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, intervenendo a Cremona al forum "Towards the new European green deal - Il ruolo dell'agro-zootecnica tra nutrizione, sostenibilità e modelli produttivi", nell'ambito degli appuntamenti delle Fiere zootecniche internazionali.

Per l'Italia stanziati altri 3,1 mld dal fondo React-EU

Ammontano a 3,1 miliardi di euro le risorse assegnate all'Italia per il 2022 attraverso il programma di ripresa economica React-EU. Lo ha annunciato ieri la Commissione europea, che ha messo a disposizione circa 11 miliardi di euro per i programmi della politica di coesione in tutti i 27 Stati membri. La dotazione italiana è la più alta dopo quella spagnola, che vale 3,6 miliardi di euro. La Commissione ha recentemente avviato i negoziati con gli Stati membri sull'utilizzo della tranche 2022 di React-EU. Una volta approvate le modifiche ai programmi proposte dagli Stati membri, questi potranno accedere alle nuove risorse dal 1 gennaio 2022. Gli 11 miliardi nuovi si aggiungono allo stanziamento di quasi 40 miliardi di euro messo a disposizione nel 2021, di cui il 92 per cento già destinato a programmi di investimento. Gli Stati membri dovrebbero usare il React-EU entro la fine del 2023 per migliorare la resilienza dell'assistenza sanitaria e delle imprese, sostenere i gruppi più vulnerabili, contribuire alle transizioni verde e digitale.

goziato, hanno ottenuto che almeno il 10 per cento dei pagamenti diretti sia utilizzato a sostegno delle piccole e medie aziende agricole e che almeno il 3 per cento del bilancio della Pac vada ai giovani agricoltori. Si creerà una riserva di crisi con una dotazione annua

di 450 milioni di euro per aiutare gli agricoltori in caso di instabilità dei prezzi o del mercato e saranno aumentati il monitoraggio delle norme europee sul lavoro nel settore agricolo e le sanzioni per le infrazioni, in virtù della cooperazione tra gli ispettori del

La Lettonia sotto i riflettori a Expo

"A Dubai per costruire intese solide"

"Perché investire in Lettonia? Siamo un Paese flessibile, siamo orgogliosi di avere le migliori regole per investimenti stranieri e siamo affidabili. Abbiamo molto da offrire, soprattutto nelle tecnologie. Anche gli Emirati Arabi Uniti sono interessati allo sviluppo tecnologico, ed è quindi nell'interesse di entrambi i Paesi cooperare". Lo ha sottolineato il presidente della Lettonia, Egils Levits, che ieri ha visitato Expo 2020 Dubai in occasione della Giornata nazionale dedicata al suo Paese dall'esposizione Universale. Con gli Emirati, "abbiamo relazioni bilaterali molto buone. Stiamo preparando un'intesa sugli investimenti, a febbraio 2022 il nostro ministro dell'Economia verrà negli Emirati per concludere questo accordo. Il commercio può essere intensificato, abbiamo molti prodotti nuovi sviluppati dalle nostre start-up e devono essere conosciuti", ha dichiarato il presidente lettone. "Gli Emirati sono uno dei Paesi più sviluppati al mondo e una delle parti importanti della regione" e "la Lettonia è un Paese molto sviluppato tecnologicamente, specialmente in It, elettronica e bio-medicinali. C'è molto potenziale per lo sviluppo della cooperazione nell'interesse degli Emirati e della Lettonia. E per la popolazione abbiamo tanto da offrire" dal punto di vista turistico, ha detto il capo di Stato incontrando i giornalisti a Expo. Anche per le aziende lettoni "c'è interesse a ve-



nire qui" negli Emirati, per "investire, per l'importazione di prodotti agricoli e tecnologici". Come Paesi, qui ad Expo siamo "co-responsabili per lo sviluppo del mondo, per la sostenibilità dell'economia, della lotta al cambiamento climatico. E' un interesse comune tra Emirati arabi uniti e Lettonia", ha detto Levits, aggiungendo che come membro dell'Unione europea, il suo Paese è "parte di un mercato comune formato da 27 economie, 500 milioni di persone in un solo mercato basato sulle stesse regole. Un fatto molto importante per lo sviluppo del mercato interno ma anche per import ed export, specialmente gli investimenti".

Crescita da primato per il Pil della Croazia nel terzo trimestre



Il prodotto interno lordo (Pil) della Croazia ha visto un aumento del 15,8 per cento nel terzo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono le prime stime pubblicate dall'Istituto croato di statistica, secondo quanto è stato rilanciato ieri dall'emittente televisiva "N1". E' il secondo più grande balzo dell'economia, dopo la crescita record del 16,5 per cento registrata nel trimestre precedente. L'elevata crescita, avvertono gli esperti, è data anche dalla forte contrazione registrata l'anno scorso a causa delle chiusure forzate per contenere la diffusione del Covid-19. Secondo i dati destagionalizzati, l'economia croata è cresciuta del 15,5 per cento su base annua nel terzo trimestre, mentre si è rafforzata del 2,7 per cento su base trimestrale. Considerando i buoni risultati del secondo e terzo trimestre, nel periodo compreso nei primi tre trimestri è stata raggiunta una crescita del Pil del 10,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo precedenti stime pubblicate dalla Commissione europea, la Croazia dovrebbe collocarsi al terzo posto tra i Paesi membri in termini di crescita del Pil in questo e nei prossimi due anni.

Economia Mondo

Cina, il Covid non frena i profitti dei colossi industriali del Paese



I profitti delle maggiori imprese industriali della Cina hanno mantenuto un buon ritmo di crescita nei primi 10 mesi dell'anno, dato che la produzione industriale ha continuato a recuperare e che le operazioni commerciali sono progressivamente migliorate. Malgrado le preoccupazioni della vigilia, considerato il quadro macroeconomico del Paese, i dati ufficiali pubblicati ieri dal National Bureau of Statistics (Nbs) hanno dimostrato che le imprese industriali con entrate annuali di almeno 20 milioni di yuan hanno visto i propri profitti combinati salire del 42,2 per cento su base annua nel periodo gennaio-ottobre, arrivando a quota 7.160 miliardi di yuan (circa 900 miliardi di euro). Il valore è salito del 43,2 per cento rispetto ai livelli del 2019, portando la crescita media gennaio-ottobre per il 2020 e 2021 al 19,7 per cento. Nei primi 10 mesi dell'anno, 32 delle 41 industrie in esame hanno visto un aumento dei profitti rispetto al 2020, mentre altre otto hanno registrato cali. Dai dati del Nbs è emerso che nel solo mese di ottobre le principali aziende industriali hanno raccolto profitti per 818,74 miliardi di yuan, con una crescita del 24,6 per cento su base annua, in accelerazione rispetto all'incremento del 16,3 per cento segnato a settembre. Le crescite dei profitti del settore minerario e dell'industria manifatturiera delle materie prime hanno su-

buito una notevole accelerazione a ottobre, come ha dichiarato l'esperto di statistica della Nbs Zhu Hong. Spinto dall'impennata dei prezzi dei mezzi di produzione, i due settori dell'industria hanno visto i profitti aumentare di 2,81 volte e del 56,1 per cento rispetto all'anno scorso, entrambi valori significativamente più alti della media industriale. Grazie alla robusta domanda registrata a ottobre, il profitto dell'industria manifatturiera dei beni di consumo è tornato a crescere, salendo del 3,6 per cento su base annua. Inoltre il settore manifat-

turiero high-tech ha mantenuto una rapida crescita dei profitti nel mese scorso, aumentando del 17,4% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, Zhu ha osservato che alcune industrie a valle sono ancora sottoposte a enormi pressioni sui costi, che possono pesare sulla loro redditività. L'esperto ha affermato che il Paese asiatico migliorerà le modifiche intercicliche, lavorerà per bilanciare la domanda e l'offerta e aiuterà le entità del mercato a superare le difficoltà, nel tentativo di promuovere uno sviluppo sostenuto e costante dell'economia industriale.

La cucina dell'Italia protagonista assoluta nel cuore di Mosca

Il centro commerciale "Depo Moscow", nella capitale russa, ha ospitato ieri la Giornata dell'Italia, una grande festa gastronomica in onore delle tradizioni culinarie italiane, realizzata in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Mosca e l'Agenzia nazionale del turismo (Enit), con il supporto dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice). L'evento si è svolto nella cornice delle celebrazioni della sesta Settimana della cucina italiana nel mondo, iniziata lunedì 22 novembre e la cui chiusura è prevista oggi, il cui tema quest'anno è "Tradi-

zione e prospettive della cucina italiana: consapevolezza e valorizzazione della sostenibilità alimentare". L'ambasciatore italiano in Russia, Giorgio Starace, è intervenuto all'inaugurazione dell'evento, sottolineando nel suo discorso il ricco programma di eventi organizzati a Mosca nell'ambito della Settimana della cucina italiana nel mondo, incentrati sulla qualità e genuinità dei prodotti italiani, sulla loro ricchissima varietà enogastronomica e sull'importante ruolo della dieta mediterranea. "Il cibo italiano è amato e famoso in tutto il mondo - ha af-

Argentina in piena crisi finanziaria Alt ai viaggi all'estero pagati a rate



La decisione della Banca centrale dell'Argentina (Bcra) di vietare il finanziamento con carte di credito dell'acquisto di biglietti o pacchetti turistici per l'estero ha provocato una forte ondata di critiche al governo. L'iniziativa, adottata a detta dello stesso governo per contrastare l'uscita di divise estere dal Paese nel contesto della grave crisi finanziaria dello Stato così come delle riserve della Banca centrale, è stata interpretata dai media e dall'opinione pubblica non solo come un ulteriore osta-

colo alla ripresa del settore maggiormente castigato dalla pandemia, ma anche come un ulteriore colpo assestato alla classe media che può accedere a questi pacchetti solo attraverso il pagamento in quote. "Queste restrizioni conducono solo al ridimensionamento e all'impovertimento del settore del turismo", ha scritto in un comunicato il Foro argentino delle agenzie di turismo (Facve). A fronte delle critiche generalizzate alla misura della Bcra, ampiamente rilanciate dai media locali e dalle reti sociali, il governo ha chiarito le ragioni della decisione. A fare da parafulmine dell'esecutivo è stata la portavoce della presidenza, Gabriela Cerruti, che in una conferenza stampa ha cercato di portare "serenità" all'opinione pubblica affermando che "la misura è momentanea, puntuale e specifica". "Stiamo proteggendo la riattivazione economica", ha aggiunto Cerruti, che ha quindi chiesto alla popolazione a nome del governo "un ulteriore sforzo". La portavoce ha quindi ribadito che la misura ha come obiettivo quello di "rafforzare il mercato interno" e ha chiesto ai mezzi di comunicazione di essere "responsabili" e di "non infondere paura". "Si può viaggiare all'estero, chi non può permettersi di pagare in una quota può accedere a diverse offerte di credito che propongono le banche", ha quindi concluso.

Covid

La variante Omicron spaventa il mondo Più contagiosa delle altre Aumentano anche i rischi di reinfezione

La nuova variante B.1.1.529 del virus Sars-CoV2 isolata in Sudafrica, che con le sue 32 mutazioni scoperte supera quelle della Delta, preoccupa il mondo. L'Oms l'ha denominata Omicron, classificandola come "preoccupante". A suscitare forti timori sono le possibilità che sia molto più contagiosa delle altre e che riesca a neutralizzare l'efficacia dei vaccini. L'Oms ha designato la nuova variante di Sars-CoV-2 rilevata in Sudafrica come una variante di preoccupazione (Voc). "Sulla base delle prove presentate indicative di un cambiamento negativo nell'epidemiologia di Covid-19", il gruppo tecnico dell'Organizzazione mondiale della sanità sull'evoluzione del virus, Tag-ve, ha "consigliato all'Oms che questa variante dovrebbe essere designata come Voc" e l'Oms ha seguito l'indicazione, scegliendo la lettera dell'alfabeto greco che la identificherà da ora in poi. La variante B.1.1.529 è stata segnalata per la prima volta all'Oms dal Sudafrica il 24 novembre scorso, spiegano dall'agenzia. La situazione epidemiologica nel Paese è stata caratterizzata da tre picchi distinti nei casi segnalati, l'ultimo dei quali è stato prevalentemente da variante Delta. Nelle ultime settimane, però, "le infezioni sono aumentate vertiginosamente - ripercorre l'Oms - in coincidenza con il rilevamento della variante B.1.1.529. La prima infezione confermata nota da B.1.1.529 proveniva da un campione raccolto il 9 novembre 2021". "Prove preliminari suggeriscono un aumento del rischio di reinfezione" con la nuova variante di Sars-CoV-2 rilevata in Sudafrica. Il mutante ha un gran numero di mutazioni,



spiegano gli esperti, "alcune delle quali preoccupanti". "Il numero di casi di questa variante sembra essere in aumento in quasi tutte le province del Sudafrica". Gli esperti Oms precisano che l'attuale diagnostica basata sui test molecolari "continua a rilevare" la variante Omicron. Diversi laboratori hanno indicato che con un test Pcr ampiamente utilizzato uno dei tre geni bersaglio non viene rilevato e questo test può quindi essere utilizzato come 'marker' per identificare questa variante, in attesa di conferma del sequenziamento. Utilizzando questo approccio questa variante è stata rilevata a velocità più elevate rispetto ai precedenti picchi di infezione, suggerendo che Omicron potrebbe avere un vantaggio di crescita, oltre al già citato maggiore rischio di rein-



fezione rispetto ad altre varianti di preoccupazione. "Sono in corso numerosi studi", informa infine l'Oms, e il gruppo di esperti Tag-ve che segue l'evoluzione del virus "continuerà a valutare questa variante. L'Oms comunicherà le nuove scoperte agli Stati membri e al pubblico, se necessario".

Variante Omicron, direttiva MinSalute alle Regioni: "Rafforzare attività di tracciamento e sequenziamento"

Covid e variante sudafricana Omicron, il ministero della Salute raccomanda di rafforzare e monitorare le attività di tracciamento e sequenziamento in caso di viaggiatori provenienti da Paesi con diffusione della variante Omicron e loro contatti o nei casi di focolai caratterizzati da rapido ed anomalo incremento di casi, inoltre applicare tempestivamente e scrupolosamente le misure già previste di quarantena e isolamento in seguito alla diffusione della variante Delta. Le raccomandazioni alle Regioni sono contenute in una circolare del ministero della Salute, firmata dal direttore generale della prevenzione sanitaria Giovanni Rezza. La misura, "in via precauzionale" a seguito dell'arrivo in Europa della nuova variante denominata Omicron, finora rilevata in Botswana (6), Sud Africa (59), Hong Kong (2) e Israele (1). In Belgio è stato identificato un caso di Sars-Cov-2 da variante Omicron in una giovane donna che ha sviluppato i sintomi 11 giorni dopo aver viaggiato in Egitto via Turchia.


BluePower

**ENTRA IN
BLUEPOWER**

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - D6024 - Gubbio (PG)

 **CONFIMPRESEITALIA**
Confederazione Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

 **CONFIMPRESE ROMA**
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Pfizer, Moderna e BioNTech già al lavoro per aggiornare i vaccini, ci vorranno almeno 100 giorni



La nuova variante Omicron individuata in Sudafrica spaventa il mondo. Secondo il Centro europeo per il controllo delle malattie, il livello di rischio è "alto o molto alto" e occorre colmare il gap sulle immunizzazioni. Pfizer e Moderna fanno sapere di essere già al lavoro, ma il primo caso individuato in Belgio fa tremare l'Europa. "Nel caso in cui emerga una variante di fuga dal vaccino, Pfizer e BioNTech prevedono di essere in grado di sviluppare e produrre un vaccino su misura contro quella variante in circa 100 giorni, previa approvazione normativa", si legge in una nota. "Stiamo continuando costantemente con gli sforzi di sorveglianza concentrati sul monitoraggio delle varianti emergenti che potenzialmente sfuggono alla protezione del vaccino. Come sempre - concludono - continueremo a seguire la scienza mentre esaminiamo i migliori approcci per proteggere le persone da Covid".

Pfizer aveva già annunciato di essere al lavoro per studiare la va-

riante africana e valutare eventuali modifiche al vaccino contro il covid. "Comprendiamo la preoccupazione degli esperti e abbiamo immediatamente avviato le indagini sulla variante B.1.1.529", individuata in particolare in Sudafrica.

"La variante differisce notevolmente dalle varianti osservate in precedenza perché presenta ulteriori mutazioni localizzate nella proteina Spike. Ci aspettiamo più dati dai test di laboratorio al più tardi tra due settimane", le parole di un portavoce di Pfizer al canale all news francese BfmTv.

Moderna non fa riferimento ad un cronoprogramma dettagliato. L'azienda punta a sviluppare "rapidamente" una dose booster specifica del vaccino. "Fin dall'inizio, abbiamo detto che mentre cerchiamo di sconfiggere la pandemia, è imperativo essere proattivi mentre il virus si evolve.

Le mutazioni nella variante Omicron sono preoccupanti e da diversi giorni ci stiamo muovendo il più velocemente possibile per at-

La protezione del vaccino dopo 6 mesi crolla dal 72% al 41%. In terapia intensiva di più i non vaccinati Aumentano le infezioni tra i bambini

"Dopo sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale, scende dal 72% al 40% l'efficacia nel prevenire qualsiasi diagnosi sintomatica o asintomatica di Covid-19 rispetto ai non vaccinati". Lo rileva l'Iss nel suo report esteso sull'andamento epidemiologico. Rimane elevata l'efficacia vaccinale, si spiega, nel prevenire casi di malattia severa, in quanto l'efficacia per i vaccinati con ciclo completo da meno di sei mesi è pari al 91% rispetto ai non vaccinati, mentre risulta pari all'81% per i vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi rispetto ai non vaccinati. "Dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale - sottolinea il report - si osserva una forte diminuzione dell'efficacia vaccinale nel prevenire le diagnosi in corrispondenza di tutte le fasce di età. In generale, su tutta la popolazione, l'efficacia vaccinale passa dal 72,5% nei vaccinati con ciclo completo entro sei mesi rispetto ai non vaccinati, al 40,1% nei vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi rispetto ai non vaccinati. Nel caso di malattia severa, la differenza fra vaccinati con ciclo completo da oltre e da meno di sei mesi risulta minore. Si osserva, infatti, una decrescita dell'efficacia vaccinale di circa 10 punti percentuali, in quanto l'efficacia per i vaccinati con ciclo completo da meno di sei mesi è pari al 91,6%, mentre risulta pari all'80,9% per i vaccinati con ciclo completo da oltre sei mesi, rispetto ai non vaccinati". Poi Brusaferrò Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità: "Questa settimana la situazione del Paese è caratterizzata da una crescita continua dei nuovi casi e da una crescita continua anche nell'occupazione dei posti letto. In una situazione in cui l'indice di trasmissibilità si mantiene costantemente sopra la soglia epidemica. I Comuni che hanno avuto nuovi casi negli ultimi 14 giorni sono passati da 4.973 a 5.370 - spiega - indice di una circolazione diffusa in tutto il Paese". La curva epidemica è in salita "in tutte le regioni", aggiunge. Sempre dall'Iss viene poi diffusa la notizia che nell'ultimo mese il tasso di terapie intensive nei non vaccinati in Italia è a 6,7 per 100mila, mentre nei vaccinati da meno di sei mesi è a 0,54 per 100mila, ossia 12 volte più basso. Nell'ultima settimana, scrive l'Istituto superiore di Sanità, si osserva un aumento dell'incidenza in tutte le fasce d'età e in particolare nella popolazione con meno di 12 anni. Proprio su questo range di età, "nel periodo 8-21 novembre 2021 sono stati segnalati 31.365 nuovi casi, di cui 153 ospedalizzati e 3 ricoverati in terapia intensiva". Nella classe di età 6-11 anni "si evidenzia, a partire dalla seconda settimana di ottobre, una maggiore crescita dell'incidenza rispetto al resto della popolazione in età scolare, con un'impennata nelle ultime due settimane". "Dopo sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale, scende dal 72% al 40% l'efficacia nel prevenire qualsiasi diagnosi sintomatica o asintomatica di Covid-19 rispetto ai non vaccinati". Lo rileva l'Iss nel suo report esteso sull'andamento epidemiologico.



tuare la nostra strategia per affrontare questa variante", afferma in una nota il Ceo di Moderna, Stéphane Bancel. "Abbiamo tre linee di difesa che stiamo portando avanti in parallelo: abbiamo già

valutato un booster a dose più alta di mRNA-1273 (100 µg). In secondo luogo, stiamo già studiando due candidati booster multivalenti nella clinica che sono stati progettati per anticipare mutazioni come

quelle che sono emerse nella variante Omicron e i dati sono attesi nelle prossime settimane e, terzo, stiamo rapidamente avanzando un candidato booster specifico per Omicron (mRNA-1273.529)".



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Esteri

Giulio Regeni vittima delle rivalità nei Servizi egiziani

Le carte francesi

Migranti, stato di necessità per la Sea Watch e l'Italia autorizzata a riparare nel porto di Augusta



“La nave Sea-Watch 4, con a bordo 461 migranti, dopo aver dichiarato alle autorità italiane lo stato di necessità per quanto stava accadendo a bordo è stata autorizzata a riparare davanti al porto siracusano di Augusta. Il maltempo, secondo quanto riferito dalla ong, ha colpito duramente la nave e le 461 persone a bordo considerate a rischio ipotermia. Quattro di loro hanno perso conoscenza e sono assistite dal team medico. “La loro odissea non è ancora terminata – dice Sea Watch -. In una settimana abbiamo inoltrato 11 richieste di un porto sicuro dove farle sbarcare, ma le autorità ci hanno finora ignorati. Alcune delle persone a bordo sono in mare da più di 8 giorni e altre 21 hanno avuto bisogno di un'evacuazione medica. Sulla nave restano anche donne incinte, minori soli, bambini di pochi mesi. Hanno il diritto di sbarcare subito in un porto sicuro”.



Giulio Regeni sarebbe rimasto vittima "della rivalità" tra gli apparati dell'intelligence del Cairo. L'indiscrezione che rilancia l'ipotesi del coinvolgimento dei servizi segretidietro le torture e l'uccisione del ricercatore friulano in Egitto spunta dagli Egypt Papers, una serie di documenti riservati pubblicati in un'inchiesta dal sito investigativo francese Disclose. "L'affaire Regeni è stato un abuso, interpretato da alcuni come il risultato di una rivalità tra il Mid, il dipartimento di Intelligence militare, e la National security", ha anticipato la Repubblica citando un "cabo" dell'ambasciata di Francia al Cairo parte dell'inchiesta. Le indagini della procura di Roma hanno accertato che Giulio era spiato dalla National Security, il servizio segreto civile egiziano. La prima è che la Francia fin da subito dava per certa la responsabilità della sicurezza nazionale nella sorte di Regeni. Intanto è stata fissata al 10 gennaio l'udienza preliminare davanti al giudice Roberto Ranazzi del tribunale di Roma per l'omicidio di Giulio Regeni. Dopo l'annullamento, il 14 ottobre scorso, del rinvio a giudizio da parte della III corte d'assise della Capitale, per la mancata notifica agli imputati, i quattro 007 egiziani. Con questo



passaggio inizia il percorso che potrebbe portare ad un nuovo processo. Quelli che secondo la Procura hanno sequestrato, torturato e ucciso il giovane ricercatore universitario di origine friulana sono due uomini del dipartimento di sicurezza del Cairo, Tariq Sabir e Athar Kamel Mohamed Ibrahim, e due agenti della National security agency, il servizio segreto interno egiziano, Uhsam Helmi e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif. Il processo è tornato in udienza preliminare perché – si ricorda – non vi è prova che gli imputati sono a conoscenza del processo aperto in Italia ed a loro carico. Il giudice Ranazzi dovrà, insomma, indicare agli inquirenti la strada da percorrere per notificare gli atti e rispettare la norma di procedura penale in tal senso. Sharif, in particolare, avrebbe – secondo l'originaria imputazione – “con crudeltà,

La Cina blinda lo stretto di Taiwan. Navi ed aerei ‘sorvegliano’ l’area



La Cina ha inviato forze navali e aeree per pattugliare lo Stretto di Taiwan dopo l'arrivo a Taipei, di una delegazione di membri del Congresso degli Stati Uniti, la seconda missione di questo tipo nel solo mese di novembre. Il Comando Orientale dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese "ha organizzato le forze navali e aeree per continuare pattugliamenti nello Stretto di Taiwan", ha reso noto il portavoce Shi Yi, definendo la mossa una "misura necessaria" per affrontare "l'attuale situazione nello Stretto".

Le Forze Armate cinesi, prosegue la nota del Comando Orientale, "manterranno sempre un alto livello di allerta, prenderanno tutte le misure necessarie e contrasteranno qualsiasi interferenza da parte di forze esterne e separatiste" di Taiwan. Pechino rivendica la sovranità sull'isola in nome del principio della "unica Cina", che per Pechino prevede la "riunificazione" di Taiwan con la Repubblica Popolare Cinese, e si oppone a contatti ufficiali dell'isola con l'esterno, a cominciare dagli Stati Uniti.

cagionava a Regeni lesioni che gli avrebbero comportato l'idebolimento e la perdita permanente di più organi, sevizandolo, con acute sofferenze fisiche, in più occasioni e a distanza di più giorni”.



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Esteri

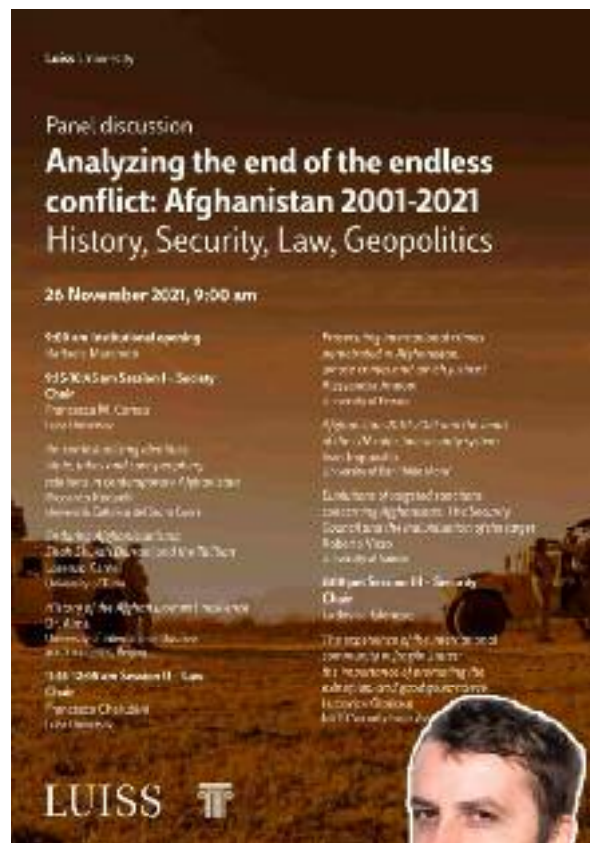
Afghanistan, alla Luiss la storia 2001-2021 di “Una guerre infinita”

Fare un bilancio ma anche stimolare riflessioni, a partire dal titolo, che sa di affermazione ma allo stesso tempo interroga. Questi gli impegni di ‘Analyzing the End of the Endless Conflict: Afghanistan 2001-2021’, giornata di lavori organizzata per venerdì dalla Luiss Guido Carli.

Con l'agenzia Dire ne parla Francesco Cherubini, professore di diritto dell'Unione europea, una delle voci del dipartimento di Scienze politiche dell'ateneo.

“La parola fine scelta per il titolo è imprudente o meglio a suo modo provocatoria” premette lo studioso: “Invita alla riflessione, anzitutto sul fatto se abbia senso parlare della fine del conflitto in una regione che ne è ostaggio da tanto tempo, ben prima dell'intervento militare americano e della Nato e della stessa invasione sovietica del 1979”. Secondo Cherubini, “l'Afghanistan è cuore di un'area martoriata e complessa, già nell'Ottocento al centro di quel ‘grande gioco’ ricostruito nel libro di Peter Hopkirk, nel quale si fronteggiavano non solo forze locali e occupanti ma anche potenze che si dividevano i ruoli”.

La geopolitica, insieme con la storia, la sicurezza e il diritto, sarà una delle direttrici che segneranno gli interventi e i dibattiti di venerdì. “Le conclusioni saranno aperte” anticipa Cherubini. “L'impegno è ripercorrere in particolare gli ultimi 20 anni, anche interrogandosi sull'opposizione tra unilateralismo e multilateralismo, una parola tornata più volte anche qui a Roma, in occasione del G20 dei capi di Stato e di governo ospitato il 30 e 31 ottobre”. I lavori, in formato ibrido e in lingua inglese, cominceranno alle nove con l'introduzione di Raffaele Marchetti, prorettore della Luiss con delega all'internazionalizzazione. A seguire un panel dedicato alla



“società” e presieduto da Francesca Corrao, professoressa alla Luiss di lingua e cultura araba. Con la docente ne parleranno Riccardo Redaelli, dell'Università cattolica del Sacro cuore, Lorenzo Kamel, dell'Università di Torino, e la professoressa Alma, della University of International Business and Economics di Pechino. A seguire un panel sul “diritto”, coordinato da Cherubini. Previsti interventi di Alessandra Annoni, dell'Università di Ferrara, di Ivan Ingravallo, dell'Università Aldo Moro di Bari, e di Roberto Virzo, dell'Università del Sannio. Il terzo panel, dedicato alla “sicurezza”, sarà presieduto da Ludovica Glorioso, del Nato Security Force Assistance Centre of Excellence. A dialogare sul tema Gastone Brecchia, dell'Università di Pavia, ed Emiliano Stornelli, del Re-



gion & Security Council. L'ultimo panel sarà moderato da Vincenzo Giardina, giornalista dell'agenzia di stampa Dire. Con lui Luigi Giorgi, ricercatore della Luiss in storia e geopolitica dei Paesi arabi del Golfo Persico, Massimiliano Nima Lacerra, analista del centro studi Amistades, e Silvia Menegazzi, docente di Relazioni internazionali alla Luiss. A chiudere i lavori, alle 17.30, la professoressa Corrao.

Dire

Alta tensione Francia-Gran Bretagna sulle migrazioni nello Stretto di Calais



Resta altissima la tensione tra Francia e Regno Unito dopo il tragico naufragio di un'imbarcazione di migranti nel Canale della Manica. Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha reagito adirato alla scelta di Boris Johnson di pubblicare su Twitter una lettera indirizzata proprio a lui, che esordiva con “Dear Emmanuel” e chiedeva alla Francia di “riprendersi tutti i migranti che attraversano la Manica”. “Non si comunica su queste questioni via tweet”, ha tuonato l'inquilino dell'Eliseo, invitando i britannici ad essere “seri”. “Questa lettera è povera nella sostanza e totalmente fuori luogo nella forma”, aveva detto poco prima il portavoce del governo francese, Gabriel Attal, scagliandosi contro la missiva di Johnson. “È sostanzialmente povera perché non rispetta tutto il lavoro della nostra guardia costiera, dei nostri agenti di polizia, dei nostri gendarmi, dei nostri soccorritori in mare, che dall'inizio dell'anno hanno salvato 7.500 persone”. Toni accesi, precedenti fra l'altro da una mossa di Parigi: ha ritirato l'invito alla ministra dell'Interno britannica Priti Patel a partecipare al summit convocato dalla Francia per domenica a Calais. “Spero che i francesi riconsiderino” la decisione, ha commentato Londra per bocca del ministro dei Trasporti Grant Shapps. Ad acuire lo scontro fra i due Paesi fino a poco tempo fa colleghi nell'Ue, oltre al dramma dei migranti, anche le tensioni post Brexit. I pescatori francesi, che chiedono a Londra di garantire più licenze di pesca in acque britanniche e criticano Parigi perché non farebbe abbastanza per sostenerli, bloccando il traffico dei traghetti. A Calais, punto di partenza per i migranti che dalla Francia vogliono raggiungere il Regno Unito, domenica si riuniranno ministri di Francia, Germania, Olanda, Belgio e rappresentanti Ue. Non ci sarà la ministra del Regno Unito.

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Cronache italiane

False fatturazioni e falsi bilanci, Juventus sotto accusa. Indagati Agnelli, Nedved e Paratici

Perquisizioni della Guardia di Finanza nei locali di pertinenza della Juve a Torino e Milano. Le Fiamme Gialle stanno recuperando documenti relativi alla compravendita di calciatori e alla formazione dei bilanci per gli anni 2019-21. Il presidente Agnelli, il vicepresidente Nedved, l'ex ds Paratici e altri tre dirigenti ed ex dirigenti bianconeri dell'area finanziaria sarebbero indagati con l'ipotesi di falso in bilancio e false fatturazioni. Le plusvalenze della Juventus degli ultimi tre anni sono diventati oggetto di inchiesta per la Procura di Torino, notizia anticipata in queste ore dal Corriere della sera, che giovedì sera ha mandato la Guardia di Finanza ad acquisire documenti nella sede del club. Perquisizione ripetuta poi venerdì presso le sedi di Torino e Milano. Gli indagati sarebbero il presidente Andrea Agnelli, il vice, Pavel Nedved, l'ex ds Fabio Paratici e altri tre dirigenti ed ex dirigenti bianconeri dell'area finanziaria. I reati ipotizzati sono falso in bilancio e false fatturazioni. Questa inchiesta fa seguito a degli accertamenti che erano stati già avviati nelle scorse settimane sia dalla Consob che dalla Covisoc che dalla Procura Federale e ri-



guarda appunto la valutazione che si è fatta in questi tre anni su alcune transazioni di alcuni giocatori. Le operazioni su cui aveva posto l'accento la Covisoc erano 62 (di cui 42 vedevano coinvolta la Juventus) e secondo Repubblica qualche settimana fra le plusvalenze sotto esame non c'è soltanto lo scambio fra Arthur e Pjanic, ma anche lo scambio fra Juve e Marsiglia fra Tongya e Aké, due giocatori valutati 8 milioni di euro che ora giocano in C italiana e quarta serie francese (nelle seconde squadre dei club). Con le plusvalenze, secondo la Covisoc, la Juventus avrebbe avuto benefici a bilancio per circa 40 milioni di euro. Nella nota diffusa dalla Procura è stato

evidenziato come che a tutela del mercato finanziario, le perquisizioni sono state avviate successivamente alla chiusura delle contrattazioni settimanali di Borsa italiana, dove il club calcistico è quotato, rende noto delle che attività in corso è stata data comunicazione alla Consob e alla Procura Federale istituita della Figg. L'indagine, denominata 'Prisma' ha avuto avvio nel maggio 2021 ed è affidata ad un pool di magistrati del Gruppo dell'Economia, composto dai Sostituti Procuratori Ciro Santoriello, Mario Bondoni e dal Procuratore Aggiunto Marco Gianoglio, avvalendosi anche di attività tecniche di intercettazione di comunicazioni.

Aiuti illegali ai detenuti del carcere di Trani, 2 arresti tra le fila della Polizia Penitenziaria e 26 indagati

Accompagnava la moglie di un detenuto, con la sua auto privata, in carcere per i colloqui (quando in realtà erano vietati durante il lockdown). E ancora rivelava notizie segrete e con la complicità di un collega, concedeva le chiamate whatsapp di gruppo dei detenuti con l'esterno. In cambio, i due poliziotti corrotti, ottenevano cassette di pesce, carne e formaggi, un iphone e qualche centinaio di euro in contanti. Per questo due agenti penitenziari in servizio



nel carcere di Trani sono stati arrestati per aver "riservato un trattamento di favore" ad alcuni detenuti. In manette è finito un vice-sovrintendente, consuocero del capo clan mafioso di Bari, Giuseppe Misceo, mentre è finito ai domiciliari un ispettore. Nell'inchiesta, che conta complessivamente 29 indagati, sono coinvolti altri 5 poliziotti penitenziari e sei detenuti, tra i quali Christian Lovreglio, 30enne barese, nipote del boss di Japigia Savinuccio Parisi. L'attività di verifica sull'operato dei poliziotti è nata nel marzo 2020, in seguito ad alcuni esposti presentati da altri agenti alla magistratura e ai vertici del Corpo di polizia penitenziaria. Sono state quindi disposte intercettazioni telefoniche e ambientali, servizi di pedinamento e osservazione, ed è stato scoperto che nell'istituto esisteva un vero e proprio sistema corruttivo, del quale avrebbero fatto parte 29 persone, accusate a vario titolo, di depistaggio, peculato, corruzione, concussione e abuso d'ufficio. La Procura, guidata da Renato Nitti, ha chiesto e ottenuto dal gip di Trani l'emissione di due ordinanze di custodia cautelare. So o state effettuate anche perquisizioni personali e locali presso 15 abitazioni dislocate nelle province di Bari, Bat, Taranto e Roma. Ad agosto il carcere di Trani conquistò la ribalta delle cronache a causa dell'evasione di due detenuti baresi - Antonio De Noja e Daniele Arciuli - che hanno scavalcato il muro della struttura in pieno giorno. Il primo si è consegnato spontaneamente dopo pochi giorni, il secondo è stato arrestato dalla polizia ad ottobre.

Sequestrati dalle Fiamme Gialle a Belluno, 26mila chili di pellet falsamente certificato

Nell'ambito del dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale predisposto dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Belluno, i militari della Tenenza di Agordo hanno portato a termine un'operazione finalizzata al contrasto del diffuso fenomeno illecito della commercializzazione di pellet di legno con marchio di qualità ENplus® falsamente dichiarato come certificato, ponendo sotto sequestro oltre 36mila kg di prodotto. Più nello specifico, gli uomini delle Fiamme Gialle agordine hanno individuato sul territorio una società operante nel settore della commercializzazione di prodotti combustibili ove venivano stoccate per la vendita diverse categorie merceologiche della specie, tra le



quali pellet confezionato in sacchi plastificati del peso di 15 kg ciascuno. Dai minuziosi approfondimenti esperiti è emerso che il prodotto confezionato riportava graficamente caratteristiche tecniche ed indicazioni informative difformi con quelle accreditate dallo schema di certificazione ENplus®, marchio licenziato per l'Italia dall'Associazione Italiana

Energie Agroforestali nella specifica categoria merceologica, risultando così non solo idoneo a trarre in inganno il consumatore finale rispetto alla qualità della merce ma anche potenzialmente nocivo e pericoloso per la salute. I Finanziari hanno così sottoposto a sequestro l'intero carico, pari ad oltre 2.400 confezioni risultate già pronte per la commercializzazione

al dettaglio, segnalando il rappresentante legale della società alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Belluno per il reato di frode nell'esercizio del commercio, mentre le indagini rivolte alla ricostruzione della filiera commerciale di approvvigionamento del prodotto sequestrato ed alla potenziale individuazione di altre imprese sospettate di operare con analoghe modalità fraudolente sono tuttora in corso. L'operazione in rassegna si inserisce nel

più ampio contesto operato quotidianamente dal Corpo in materia di tutela del mercato dei beni e servizi al fine di preservare la competitività delle imprese nazionali, operanti nello specifico settore, dalla diffusione di prodotti non conformi agli standards di sicurezza imposti dalla normativa nazionale ed europea, a contrasto dei pericolosi fenomeni distortivi della concorrenza ed a tutela di tutti gli imprenditori virtuosi che operano nella provincia.

Cronache italiane

Falsi Green Pass perfettamente funzionanti messi in circolazione i mezza Italia.

Quattro indagati dalla Procura di Milano

Proponevano sulle chat di Telegram Green pass falsi perfettamente funzionanti, in vendita a cento euro l'uno. La truffa è stata scoperta dal Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche della guardia di finanza, in un'indagine coordinata dalla procura di Milano che ha portato a una serie di perquisizioni e sequestri. Le persone indagate sono quattro: avrebbero già ammesso le loro responsabilità. Nel corso del blitz delle fiamme gialle sono stati trovati diversi documenti di identità e tessere sanitarie di decine di clienti. Le perquisizioni hanno riguardato diversi cittadini

residenti in Veneto, Liguria, Puglia e Sicilia, amministratori degli account Telegram sui quali pubblicizzavano i pass, ognuno con il proprio Qr code funzionante. Per sostenere l'autenticità dei certificati, gli indagati dicevano di poter contare sulla complicità di appartenenti al servizio sanitario e, in ogni caso, garantivano i clienti la possibilità di riavere indietro il denaro se il pass non avesse funzionato. Il pagamento doveva avvenire rigorosamente in criptovalute. Le indagini e gli accertamenti tecnici sui telefoni e sui dispositivi degli indagati hanno consentito di rin-

venire e sequestrare fotografie di documenti d'identità e tessere sanitarie, referti di tamponi con esito negativo, false recensioni dei clienti che in precedenza avevano acquistato i pass contraffatti e le criptovalute con i quali erano stati pagati i certificati. Sono decine i clienti che, oltre ad aver perso i soldi, hanno condiviso con gli indagati i propri dati nella speranza di avere il Green pass senza doversi vaccinare o fare un tampone. L'inchiesta è stata coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Eugenio Fusco e dai sostituti Bianca Maria Baj Macario e Maura Ripamonti.



Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno eseguito il provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza emesso nella fase delle indagini preliminari dalla Procura della Repubblica capitolina, avente ad oggetto oltre 110 milioni di euro di crediti fiscali relativi a misure di sostegno emanate dal Governo durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 per aiutare le imprese e i commercianti in difficoltà. L'attività trae origine da un'analisi di rischio sviluppata dall'Agenzia delle Entrate sulla spettanza dei "bonus" previsti dai Decreti "Rilancio" e "Cura Italia" del 2020, connessi alle spese di locazione di immobili ad uso non abitativo e riconosciuti sotto forma di crediti d'imposta in misura pari a una percentuale dei canoni effettivamente versati (fino al 60%). Tali benefici fiscali possono essere direttamente utilizzati per compensare debiti fiscali, oppure ceduti, anche in parte e più volte, per lo stesso fine, dandone comunicazione – sia il cedente che il cessionario – attraverso la piattaforma informatica "cessione crediti" messa a disposizione dalla predetta Agenzia. Gli accertamenti, delegati dall'Autorità Giudiziaria al Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Roma,

Bonus, sequestrati dalla GdF a Roma 110 milioni di crediti d'imposta



hanno evidenziato la presunta fittizietà dei citati crediti di imposta, che sono stati ceduti attraverso un sito internet a una società – con sede nella Capitale ma operante in tutta Italia – che si proponeva in rete come soggetto giuridico capace di far conseguire alla clientela "liquidità mediante lo smobilizzo immediato di crediti di imposta derivanti da norme speciali", acquistandoli e pagandoli subito dopo aver svolto – come

dichiarato – controlli documentali circa la loro genuinità, per poi cederli a sua volta a terzi, dietro compenso. Nei primi dieci mesi del 2021, l'impresa in parola ha acquistato crediti di imposta per un valore nominale di oltre 110 milioni di euro da una moltitudine di soggetti i quali, in base ai preliminari riscontri, risulterebbero privi di consistenza imprenditoriale o, comunque, non potrebbero beneficiare delle menzionate age-

volezioni fiscali. Tra le incongruenze rilevate sono emerse ipotesi in cui sono stati inseriti nella piattaforma informatica gestita dall'Amministrazione finanziaria dati di imprenditori per i quali non risulta essere stato registrato nel periodo di interesse alcun contratto di locazione, ovvero che, a fronte di dichiarazioni dei redditi presentate per importi modesti, sosterebbero spese locative per centinaia di migliaia di euro

all'anno. Le indagini hanno permesso inoltre di riscontrare che parte dei crediti d'imposta: per un valore nominale di 44 milioni di euro, è stata venduta dalla società capitolina a una serie di persone fisiche e giuridiche, allettate dalla possibilità di acquistare bonus "spendibili" con uno sconto sul loro valore nominale; per circa 10 milioni di euro, è stata persino "monetizzata" mediante la cessione a intermediari finanziari. Allo scopo di interrompere la circolazione dei crediti sui quali sussistono gravi indizi di fittizietà e individuare i responsabili dell'ipotizzata truffa – finalizzata a frodare sia i terzi in buona fede, sia l'Erario – la Procura della Repubblica di Roma ha emesso la misura cautelare d'urgenza, relativa alle quote societarie e al patrimonio aziendale della società romana, al sito internet attraverso il quale essa promuoveva la propria attività e all'intero ammontare dei crediti di cui la stessa è tuttora titolare o che ha già ceduto. L'operazione testimonia la costante attenzione della Procura della Repubblica, della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate sul corretto impiego dei fondi pubblici destinati ad arginare l'impatto della crisi conseguente all'emergenza pandemica e a sostenere il rilancio del Paese.

Roma & Regione Lazio

Discariche, studio shock a Roma. Boom di tumori (+34%) per la popolazione a ridosso degli impianti



Uno studio del 2016 pubblicato sull'International Journal of Epidemiology dagli esperti del Dipartimento di epidemiologia (Dep Lazio) del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, ma reso noto solo oggi, certifica come nelle zone entro i 5 chilometri da una discarica del Lazio si registri un aumento del 34% delle patologie cancerogene. Il documento è stato al centro dei lavori odierni delle commissioni Sanità e Ambiente del Consiglio regionale del Lazio, riunite in seduta congiunta alla presenza di diverse associazioni di vari territori regionali. I lavori sono stati condotti dai presidenti Marco Cacciatore e Rodolfo Lena. Lo studio in esame, attraverso il lavoro dei ricercatori guidati da Francesca Mataloni, si è basato sull'esame delle condizioni di salute di oltre 200.000 persone residenti in prossimità di nove discariche laziali, dal 1996 al 2008. Nello specifico è stato così scoperto che vivere a meno di 5 chilometri da una discarica aumenta il rischio di cancro ai polmoni del 34%, mentre il rischio di ricovero in ospedale per malattie respiratorie sale del 5%. I più colpiti sono ovviamente i bambini. Durante la mattinata i dati emersi sono stati commen-

tati dai rappresentanti delle associazioni. "Io mi chiedo- ha detto in particolare Donatella Ibba dell'associazione Cittadini per Fonte Nuova, proponente della riunione di oggi- Per quale motivo la direzione Rifiuti del Lazio, committente dell'indagine, non abbia pubblicizzato questo studio. Negli anni passati, dal 2016 ad oggi, sono state rinnovate autorizzazioni di vario tipo che forse, con quello studio noto, non sarebbe state effettuate. Noi chiediamo di avviare tutte le procedure per metterci in sicurezza. Per la discarica più vicina alle aree che rappresento, quella di Guidonia, ricordo che il Comune ha chiesto il riesame dell'autorizzazione. Abbiamo anche un Tmb e due invasi non foderati con il percolato che continua ad inquinare la falda con arsenico, piombo e altro". Anche per Umberto Zimarrì, dell'associazione Rocca Secca-Colfelice-Ponte Corvo, "la presenza di inquinanti alla discarica di Rocca Secca è sopra la media regionale. E da 2016 ad oggi la discarica è cresciuta a dismisura, andando a saturazione del terzo bacino e del quarto. È stata anche chiesta la sopraelevazione. Perché questo studio non è stato reso noto?". Stessa posizione di Danilo Bal-



Lotta al Covid, mascherine all'aperto dal 6 dicembre

"Stiamo lavorando a un'ipotesi di ordinanza che introduca l'obbligo di mascherina in zone ad alta concentrazione all'aperto prima del periodo delle feste, probabilmente dal 6 dicembre. Lavoriamo con la Prefettura e la Regione per attendere dati più recenti. A breve finalizzeremo il lavoro", dichiara il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, a margine di una visita a un edificio scolastico mai aperto al Corviale. "Già da questa fine settimana- ha aggiunto Gualtieri- la Prefettura avvierà dei meccanismi di controllo dell'affluenza dell'affollamento in alcune zone della città e chiaramente partiremo da queste zone".

lanti, di Italia Nostra Castelli Romani. "La discarica di Albano laziale- ha spiegato- emetterà 17mila tonnellate di gas come metano, biogas, co2 e altri 46 inquinanti pericolosissimi, molti dei quali cancerogeni. Ricordo che in alcuni casi siamo a 200 metri dalle abitazioni. Secondo i nostri studi entro 3 km la probabilità di contrarre un tumore è

Mascherine all'aperto?

D'Amato (Regione Lazio) plaude al Sindaco Gualtieri



Il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, aveva lanciato un appello ai sindaci e ai prefetti della regione a valutare l'obbligo delle mascherine all'aperto e il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, ha risposto. Soddisfatto l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato. "Bene l'annuncio del sindaco Gualtieri in merito all'utilizzo delle mascherine all'aperto nelle zone ad alta concentrazione, raccogliendo l'appello lanciato dal Presidente Zingaretti a tutti i sindaci e i Prefetti. E' il momento di innalzare i livelli di prevenzione in vista delle prossime festività natalizie ed è importante il Piano messo in atto dal Prefetto di Roma, Matteo Piantadosi. Ricordiamo che il Servizio sanitario regionale mette a disposizione il portale 'Open Salute Lazio' dove è possibile - ricorda

D'Amato - trovare le mappe sui tassi di incidenza cumulativa per comune di residenza aggiornati secondo i Report dell'Istituto Superiore di Sanità elaborati dal SERESMI e dal DEP Lazio".

doppia rispetto alla media nazionale. In particolare è maggiore del 305% per quelli alla prostata e del 130% per quelli alla trachea e al polmone. Ad Ardea quelli a stomaco e colon è maggiore del 125%. Tutta la zona va quindi dichiarata ad alto rischio ambientale e va sospeso subito il conferimento dei rifiuti". Ed ancora Maria Teresa Cipollone ha ricordato la situazione nella Valle Galeria. "Per Malagrotta- ha detto- il capping nemmeno è iniziato e la discarica sversa ancora percolato nel rio Galeria e nel rio Santa Maria Nuova. Abbiamo poi il tmb e impianti di trattamento di rifiuti inerti con i tritovagliatori. Secondo l'Arpa sono presenti nel territorio diversi inquinanti come mercurio ferro ar-

senico e diversi metalli. Abbiamo incidenza tumorali altissime soprattutto per i polmoni". Infine Simona Ricotti a ricordato il quadro di Civitavecchia: "noi abbiamo la centrale a carbone, una a turbogas, il centro smaltimenti armi chimiche, il traffico navale e diverse discariche come quella del Fosso del prete, del fosso del crepacuore e le due discariche della ditta Guerrucci. In tutto 1,5 milioni di metri cubi di rifiuti ammassati e percentuali di patologie oncologiche altissime. In conferenza dei servizi si discute del nuovo inceneritore". Cacciatore ha concluso i lavori augurandosi a breve "l'aggiornamento dello studio sui dati di epidemiologia dell'Eras per capire la situazione oggi".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.l. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032